



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 6 dicembre 2013

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa finale

«A Napoli e in Campania il cambiamento non può prescindere dalla creazione di posti di lavoro e dalla riconversione di interi settori produttivi»

Emerge dal forum “Economia e Lavoro” promosso oggi al palazzo del Consiglio Comunale di Napoli da Sergio D’Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez

NAPOLI, 5 dicembre 2013 - Napoli e la Campania precipitano sempre più in fondo nelle classifiche relative a lavoro e produttività. E, proprio nella fase più drammatica del dopoguerra, le istituzioni locali non solo non danno risposte ma non sono neanche in grado di dialogare con i cittadini, individuandone i problemi concreti.

Sembrano concordare su questo punto gli economisti e i sociologi intervenuti oggi, presso il palazzo del Consiglio Comunale, all’affollato forum dedicato a “Economia e Lavoro”, promosso dall’ex assessore alle Politiche sociali **Sergio D’Angelo**, con i consiglieri comunali **Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez**. Nel primo dei quattro incontri tematici di ascolto e confronto con la città - avviato con la partecipata assemblea pubblica svoltasi lo scorso 29 ottobre a Santa Maria La Nova - emerge un quadro a tinte cupe sull’economia campana.

«C’è una sostanziale assenza di strategia economica della Regione Campania e del Comune di Napoli che si sono rivelati incapaci di rispondere, in questo momento eccezionale di crisi, al dramma di migliaia di famiglie, piccoli imprenditori e commercianti» dichiara **Sergio D’Angelo**.

«L’amministrazione comunale - spiega l’economista **Ugo Marani** - ha responsabilità minori rispetto alla Regione, non fosse altro per la dimensione dei rispettivi bilanci. Ma ha sicuramente colpe per le promesse non mantenute e la perdita di credibilità: pensiamo alla promessa di una rapida soluzione degli stalli di Napoli Est e Ovest, all’effimero passaggio della Coppa America o al tragico ridimensionamento del Forum delle Culture».

In altre parole, nonostante le sue enormi potenzialità turistiche, **Napoli resta ancora solo una cartolina**, e non quella capitale del turismo che sarebbe stata destinata a diventare grazie ai Grandi eventi promossi dalla Giunta de Magistris. Dal canto suo, la Giunta regionale si è chiusa in un pericoloso immobilismo, in particolare sull’asse trasporti-mercato del lavoro-attività produttive.

Va da sé che investire solo sullo sviluppo del settore turistico non basta: pochi interventi mirati di politica economica non sono sufficienti ad ovviare alle tante patologie del nostro sistema produttivo né a fermare l’ondata crescente di giovani laureati che lasciano le nostre città e regione per cercare altrove un lavoro e una vita più dignitosa. «Ormai anche quel poco che veniva garantito dall’economia informale e dal lavoro nero è saltato in questo clima di austerità - sostiene Marani - È fondamentale che chi aspira a governare il territorio campano espliciti in maniera chiara la gerarchia di gravità dei problemi individuati, le misure che è possibile realisticamente varare e l’intervallo di tempo necessario affinché i primi risultati vengano raggiunti».

All’iniziativa hanno preso parte anche **Marina Albanese e Gennaro Biondi**, la sociologa **Paola De Vivo** e il presidente di Federconsumatori Campania **Rosario Stornaiuolo**. Nel corso dell’incontro sono stati anche annunciati i prossimi tre forum tematici per lo svolgimento di un dibattito più articolato e per la formulazione di proposte operative, in cui si discuterà di salute e ambiente, welfare e sanità, cultura.

L'INCONTRO Sergio D'Angelo: «Troppo immobilismo nel campo del lavoro e delle attività»

«Napoli, una cartolina poco turistica»

DI **CRISTIANA CONTE**

NAPOLI. Napoli e la Campania sono sull'orlo del baratro, ma le istituzioni locali non hanno soluzioni né sono in grado di individuare i problemi concreti dei cittadini. Concordano su questo punto gli economisti e i sociologi intervenuti ieri al palazzo del Consiglio Comunale per il forum "Economia e Lavoro", promosso dall'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, con i consiglieri comunali Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez. Nel primo dei quattro incontri tematici di

ascolto e confronto con la città emerge un quadro a tinte cupo sull'economia campana. «C'è una sostanziale assenza di strategia della Regione Campania e del Comune che si sono rivelati incapaci di rispondere, in questo momento di crisi, al dramma di migliaia di famiglie, piccoli imprenditori e commercianti» ha dichiarato Sergio D'Angelo. Nonostante le sue enormi potenzialità turistiche, Napoli resta ancora solo una cartolina, e non quella capitale del turismo che sarebbe destinata a diventare grazie ai Grandi eventi promossi dalla Giunta de Magistris. Dal canto suo, la Giunta regionale si è chiusa in un pericoloso immobilismo, in particolare sul-

l'asse trasporti-mercato del lavoro-attività produttive.

«Ormai anche quel poco che veniva garantito dall'economia informale e dal lavoro nero è saltato in questo clima di austerità – ha sottolineato l'economista Ugo Marani - È fondamentale che chi aspira a governare espliciti in maniera chiara problemi e misure da varare».



● Sergio D'Angelo

Lavoro e salute, gap da colmare «A Napoli la povertà è donna»

Carmela Maietta

Il titolo del dibattito promosso dal Comune che si è tenuto ieri al Pan era «Che genere di futuro? Donne protagoniste a Napoli». Ma di protagonismo l'altra metà del cielo partenopea sembra averne ben poco se è vero che la ricercatrice Daria Squillante, facendo una complessa rielaborazione dei dati Istat, è arrivata alla conclusione ponendosi una domanda che, alla luce dei fatti, appare retorica: «Napoli, dunque, è la femminilizzazione della povertà»? Perché se la Campania è la regione con il più alto tasso di disoccupazione per le persone tra i 15 e i 64 anni, ciò è dovuto al «dramma della mancata partecipazione femminile al mercato del lavoro»: contro un tasso di occupazione nazionale del 47,1 per cento le campane precipitano al 27,6 con un gap di quasi 20 punti percentuali dalla media nazionale e ben 33,8 di scarto, tanto per fare qualche esempio, dalla Valle d'Aosta e dal Trentino Alto Adige. E nella regione è Napoli la provincia «a scontare il peggior sottoccupazione del suo capitale umano femminile con il 24,2 per cento». E ancora: la «catastrofe na-

zionale della disoccupazione giovanile trova a Napoli una triste roccaforte»: l'occupazione femminile fra i 15 e i 29 anni arriva solo al 13,1 per cento.

In questo drammatico quadro si inserisce il progetto presentato ieri «Casa Cultura delle differenze» promosso dal Comune in collaborazione con il Centro Donna e realizzato da Dedalus, Studio Erresse, E.V.A, Gesfor. Obiettivo: valorizzare la differenza di genere e affermare il punto di vista della donna attraverso la ricerca, la documentazione e la sperimentazione di nuovi strumenti attraverso i quali favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Con una piattaforma virtuale ([http:// donnedinapoli.coopdedalus.org](http://donnedinapoli.coopdedalus.org)) si può accedere a un archivio e inoltre si programmano corsi e laboratori. E in arrivo un museo virtuale dedicato alla memoria delle donne. E fino al 12 dicembre una mostra fotografica, tratta dall'archivio di Luisa Festa, sul movimento femminile a Napoli dagli anni '70 a oggi.

A fare la differenza sul fronte del lavoro è soprattutto il titolo di studio: con la licenza elementare la percentuale di donne occupate è del 10,9 mentre con la laurea o

titolo post-laurea si sventa al 61,2. Un altro nodo è il tempo determinato: contro una media nazionale del 14,7 in Campania si sale al 17,8. E più diffuso è anche il part-time nella fascia di età che va dai 15 ai 3 anni: 33,5 contro la media nazionale di 30,5. E per la provincia di Napoli sono le più giovani ad essere penalizzate dal 2008 al 2012: le donne fra i 15 e i 24 anni sono state «travolte dall'incremento più significativo del tasso di disoccupazione», passando dal 35,9 al 53,4.

Ma è in tutte le classi di età che i tassi di inattività femminile sono più alti rispetto alla media nazionale; ed è a Napoli in particolare, per le donne fra i 35 e i 44 anni, che il divario con il resto d'Italia raggiunge il gap massimo: 30 punti percentuali. Ovvio la ricaduta sulle pensionate: il 22,6 di quelle napoletane non raggiunge i 500 euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Screening sui fenomeni di emarginazione femminile «Troppe fuori dal mercato»

Le differenze

Il titolo di studio fa registrare dati negativi rispetto a tutte le altre regioni: poche laureate rispetto alla media



L'emergenza, la visita

«Morto a Poggioreale la magistratura indaghi»

Rodotà a Napoli, l'abbraccio con la madre di Perna

Ida Palisi

Alla mamma di Federico Perna ha detto di essere imbarazzato, per il caso del figlio morto a Poggioreale lo scorso 8 novembre, in circostanze ancora da chiarire, «perché nessuna parola può servire di fronte al dolore di una madre. Spero che la magistratura faccia il suo corso». E ha ricordato che «il problema delle carceri non è uno tsunami, un'emergenza improvvisa, ma una questione di dignità che si deve affrontare da anni». Impossibile non trasformarlo in un discorso anche politico, l'incontro culturale di Stefano Rodotà ieri con una ventina di detenuti del Padiglione Salerno, organizzato dal Premio Napoli e dall'istituto penitenziario per dare un'opportunità ai «ragazzi» - come li chiama il direttore Teresa Abate - «di discutere dei contenuti letterari, storici, antropolo-

gici e sociologici dei testi».

**L'incontro
Il giurista
ai detenuti:
la condanna
non cancella
il vostro
diritto
alla dignità**

Una goccia d'acqua in un deserto di disperazione, si potrebbe dire, visto che Poggioreale è ancora il penitenziario più affollato d'Europa - si parla di oltre 3200 dete-

nuti - dove si continua a morire. Tuttavia i lettori in carcere sono sempre quelli più stimolanti, negli incontri con i vincitori del Premio. E il giurista e uomo politico, candidato quest'anno anche alla presidenza della Repubblica, alla fine ha tenuto una lezione di alta educazione civica, «interrogato» sui temi trattati nel libro vincitore del Premio, «Il diritto di avere diritti» (Laterza, pagg. 176, euro 16) dai detenuti che lo avevano letto e discusso nel laboratorio condotto dall'educatrice Anna Farina. Questioni complesse come il di-

ritto all'oblio e alla memoria, il diritto al lavoro, la libertà, la salute e l'assistenza, l'eutanasia, la dignità della persona, tutte centrali nella riflessione di Rodotà, cui la Fondazione Premio Napoli ha voluto dare il riconoscimento soprattutto per il suo impegno nella diffusione della cultura e dei valori civili in Italia: un'opera basata su un'idea di scienza giuridica come strumento di liberazione, contro le deri-

ve antidemocratiche del diritto.

«Il lavoro è l'unica strada per una vita libera e dignitosa ma in Italia non è più il fondamento della Repubblica e le disuguaglianze sono diventate insostenibili. Una classe politica che non mette al centro il lavoro non si occupa dei problemi veri della società», ha risposto Rodotà a chi lo interpellava sul tema. «Si pensa a togliere l'Imu e non al

problema del lavoro, o a comprare aerei a difesa. Eppure nella nostra Costituzione il lavoro è al primo posto. Servirebbe un reddito minimo garantito che libererebbe le persone dal bisogno e dalla condizione di sentirsi violate nella loro dignità».

La questione della disegualianza è stata la più sentita dai detenuti, insieme a quella della dignità della persona. Una per tutte, la domanda di un lettore di Poggioreale: «Chi viene condannato in via definitiva diventa moralmente indegno ma non perde mica il diritto alla dignità? Perché non è dignitoso vivere in condizioni di reclusione dove non c'è rispetto per il corpo, per l'igiene personale, per gli spazi, e dove chi è più debole può arrivare a scegliere il suicidio». «Il problema carcerario non è più eludibile - ha risposto Rodotà - e forse la minaccia delle sanzioni europee servirà a trovare una soluzione. Perché c'è chi continua a dire: metteteli dentro e buttate le chiavi. Ma la pena, come diceva Cesare Beccaria, deve avere una funzione rieducativa e ogni persona deve essere riconosciuta

L'appello
«Istituti
sovraffollati,
il problema
non è più
eludibile:
soluzioni
subito»

nella sua dimensione di dignità umana, che è inviolabile. Il Presidente Napolitano ha scritto alle Camere affinché affrontassero la questione delle carceri, perché non se n'è neanche discusso? Eppure un tempo se il Presidente interpellava le Camere veniva preso subito in considerazione. Sono molto critico nei confronti di un sistema politico parlamentare che si è venuto spogliando delle grandi questioni. Una politica senza diritti e senza principi, nessuno di noi la vuole».

La rassegna «Il Carcere Possibile» al Trianon

Giunge al nono anno la rassegna di teatro, con attori detenuti, organizzata da «Il Carcere Possibile», onlus della Camera Penale di Napoli, in collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Campania e il Teatro Trianon, dove si terranno spettacoli stasera, domani e martedì 10, dalle 19 alle 20.30. I laboratori teatrali, tenuti negli istituti, sono parte integrante dei piani pedagogici approvati e finanziati dal Provveditorato Regionale dell'Amministratio-

ne Penitenziaria. Gli spettacoli proposti rappresentano il risultato finale di un lungo lavoro di preparazione che ha coinvolto detenuti, registi, attori, magistrati, operatori penitenziari, personale di polizia penitenziaria e associazioni di volontariato. L'ingresso è gratuito e gli spettatori avranno uno sconto con voucher presso la vicina Pizzeria Trianon. Parteciperanno gli istituti di Airola, Carinola, Eboli, Santa Maria Capua Vetere, Vallo della Lucania e i minorili di Airola e Nisida.

Parte la rassegna teatrale: primo appuntamento questa sera (alle 19) al Trianon

Reclusi-attori, via al “Carcere possibile”

FARE teatro per svolgere una concreta attività di denuncia delle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari: curando iniziative di rieducazione e reinserimento dei detenuti. È il lavoro de “Il carcere possibile”, progetto e rassegna in scena da stasera (inizio alle 19) fino a martedì al teatro Trianon e poi lunedì alle 11 nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Poche risorse finanziarie, ma i laboratori teatrali restano parte integrante dei piani pedagogici annuali degli istituti penitenziari. Anche quest'anno il Provveditorato regionale del-

la Campania, in collaborazione con il garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania, ha approvato e finanziato i progetti organizzati e visionati dalle direzioni. Gli esperti che hanno condotto i laboratori sono stati autorizzati dai magistrati di sorveglianza e gli spettacoli proposti sono il risultato finale di un lungo lavoro di preparazione che ha coinvolto detenuti, registi, attori, magistrati, operatori penitenziari, personale di polizia penitenziaria e associazioni di volontariato. Il programma parte con “Ci salveremo” della casa circondariale di Vallo della

Lucania, due atti unici, inediti, scritti e cuciti addosso agli attori, secondo il metodo del Teatro sociale e di Comunità. Domani alle 20 OPG di Napoli presenta “S'ha da fare” di Maria Savaglia. (g. ba.)

Microcredito e anziani adottati

Le nuove idee-casa degli studenti

Le soluzioni contro affitti in nero e alloggi scadenti

Non ne poteva più delle lunga processione di case con la muffa sui muri, mobili scalcinati e impianti fuori norma in cui ha passato gli anni dell'università. Così Davide De Santis, barese di 28 anni trapiantato in Emilia Romagna, ha deciso di fare qualcosa. A settembre, negli stessi giorni in cui si laureava in Scienze politiche, ha inaugurato i suoi 29 posti letto nel centro di Bologna. «Ho fondato una cooperativa che gestisce 8 appartamenti per studenti. Offriamo condizioni migliori e prezzi più bassi del mercato, 330 euro massimo per chi sta in singola, 200 per chi sceglie la doppia». De Santis e i suoi due soci fanno contratti lunghi con i proprietari delle case, le arredano e le affittano per 12 mesi alla volta agli studenti — il tutto finanziato grazie a 20 mila euro ottenuti con il microcredito. «Non mi aspettavo un inizio così di successo», ammette. Ma stanze a buon mercato di questi tempi sono merce rara.

Quando si parla dei costi dell'università quasi sempre la polemica è sulle tasse. La vera differenza però la fanno gli alloggi per chi si iscrive lontano dalla sua città, circa la metà degli universitari italiani. Secondo un'indagine realizzata a settembre da Cgil e Sunia l'affitto si porta via l'80% del loro budget. Una singola a Milano e a Firenze costa tra i 500 e i 700 euro; poco meno a Napoli e a Roma, 4-500 euro a

Bologna. I prezzi scendono, ma non molto, nei centri più piccoli: tra i 3-400 euro a Pisa, Urbino e Perugia; cinquanta in più a Padova. I posti letto in doppia oscillano intorno alla metà di queste cifre (dati Cgil-Sunia). Tre universitari su 10 hanno problemi a pagarle.

Gli atenei non offrono di fatto soluzioni: i posti negli studentati sono solo 65 mila per 650 mila fuori sede. Uno su dieci. Di questi solo il 66% è in residenze pubbliche o gestite da enti universitari a prezzi «calmierati». I recenti tagli all'università non aiutano. Mancano anche i posti per chi avrebbe diritto per merito e reddito: «A livello nazionale è coperto solo il 10%», dice Guido Cioni, portavoce fiorentino del coordinamento universitario Link. Nella sua città, l'Azienda regionale per il diritto allo studio si è trovata così a corto di soldi che voleva chiudere le residenze studentesche durante le vacanze di Natale. Soltanto la mobilitazione degli studenti ha permesso di trovare un compromesso: potranno restare gratis, ma dovranno concentrarsi nelle residenze più grandi, in modo da chiudere le altre e risparmiare.

Altri enti universitari cercano soluzioni creative. Maria Rivera, 24 anni, argentina, è una dei 17 studenti che anni hanno trovato una stanza gratis grazie all'accordo tra quello laziale, La-

ziodis, e l'associazione no profit Libera Cittadinanza. La ospita un signore ottantenne, che lei ha «adottato»: in cambio dell'impegno ad accompagnarlo dal medico e cucinare, ha una singola nel centro della Capitale. Però deve dormire a casa tutte le sere: «Perché se non si sente bene, c'è qualcuno che può chiamare il Pronto soccorso — spiega —. Sono sei mesi che sto lì ed è come se fosse un nonno: mi racconta le storie della sua gioventù e se esco si raccomanda che stia attenta...».

Alfredo Giacchetto, invece, 25 anni, studia Management dei beni culturali a Venezia e vive con 11 coinquilini, in un ex convento a Cannaregio. «È stato appena ristrutturato, offre un sacco di servizi, la possibilità di allestire mostre nel chiostro antico e di seguire seminari con designer di fama. Presto avremo anche un cineforum», si entusiasma. L'ente veneto per il diritto allo studio non potrebbe permettersi niente di simile: ad aprire la residenza di 225 posti letto è stata una società privata che investe nel sociale, Gastameco. Un terzo degli ospiti, come Giacchetto, ha una borsa di studio e spende 110 euro al mese per un posto letto grazie a una convenzione con l'università. Gli altri tra i 330 e i 370. Tra un po' apriranno anche bar, minimarket e palestra: gli studenti potranno lavorarci ed essere pa-

gati in denaro e servizi.

«Volevamo coprire un vuoto nell'offerta — spiega Andrea Cavanaugh, amministratore delegato di Gastameco — offrire a prezzi accessibili strutture all'avanguardia, per abitabilità, servizi e anche formazione: i nostri studentati vogliono essere luoghi di cultura». Il prossimo passo è replicare l'esperimento in altre città universitarie, a cominciare da Milano e Bologna. Ma sul lungo termine l'obiettivo è lo stesso dello studente che si è rivolto al microcredito: «Cambiare il mercato degli affitti».

Le conseguenze si farebbero sentire. Oggi, spiegano Sunia e Cgil, la metà degli affitti sono in nero, un quarto dichiarano importi più bassi del reale: fa un miliardo e mezzo di imponibile (e trecento milioni di tasse) sottratti alla collettività.

Elena Tebano

[@elenatebano](https://twitter.com/elenatebano)

300

Milioni le tasse sugli affitti agli studenti in nero (o sottofatturati) sottratti ogni anno alle casse pubbliche

Piazza Plebiscito

Via ad “Ariaperta” imprenditori antiracket

ARRIVA in piazza del Plebiscito per tre giorni “Ariaperta”, fiera dei liberi produttori della rete di consumo critico antiracket. Da oggi a domenica, dalle 10 alle 23, sessanta imprenditori che hanno denunciato il pizzo esportano i loro prodotti nella piazza simbolo della città. Il testimonial, dell'iniziativa voluta dal Fai (Federazione Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) e dal suo presidente onorario Tano Grasso, è l'attore Leo Gullotta. Alle 16.30 il primo intervento pubblico a Napoli di Rosy Bindi nei panni di presidente della commissione antimafia concluderà il dibattito “Il consumo critico antiracket e la convenienza a denunciare” al quale intervengono Silvana Fucito vicepresidente della FAI, Giovanni Me-

lillo, procuratore aggiunto Dda, e Elisabetta Belgiorno, commissario antiracket. Previsti ogni pomeriggio e sera dibattiti e concerti. Tra gli ospiti don Tonino Palmese, Tano Grasso, il procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho e l'assessore comunale Alessandra Clemente.

(ilaria urbani)



L'infanzia La Giornata universale dell'Adolescenza alla Mostra d'Oltremare

Unicef, cittadinanza onoraria a 20 bimbi rom

C'è anche il piccolo Claudio al teatro Mediterraneo dove L'Unicef Campania sta celebrando la Giornata universale dell'infanzia: è il bambino di due anni investito poco tempo fa da una pioggia di acido che cadeva da un balcone a Fuorigrotta e rimasto per circa un mese ricoverato per ustioni al Santobono. È stato coperto di acido perché rom. Ora sembra impaurito, stretto in braccio alla mamma. E i bambini di Napoli innalzano uno striscione con la scritta «I diritti non sono rovesci». E il sindaco Luigi De Magistris, consegna una pergamena a 20 ragazzini e ragazzine extracomunitari nati nella nostra città con cui concede la cittadinanza onoraria, sottolineando che «non ci possono essere diversità tra cittadini nati sul nostro territorio da italiani o da stranieri che vivono qui». E la presidente regiona-

le Unicef, Margherita Dini Ciacci, ricorda che occorre rompere il muro dell'indifferenza e fare rete, superando le logiche di bottega e di potere. E subito dopo ecco altri 30 ragazzi scampati alla tragedia nelle acque di Lampedusa che hanno trovato accoglienza a Gragnano e che ora cercano una possibile integrazione. Hanno cominciato facendo un calendario su cui hanno disegnato un mare in tempesta e un approdo nelle vicinanze.

Sono centinaia i bambini arrivati da varie parti della Campania per testimoniare la loro solidarietà ai coetanei extracomunitari: anche alcuni ragazzi del carcere di Nisida che con il cantautore Pino De Maio dedicano a tutti i piccoli del mondo alcuni brani. Così come ha voluto essere presente l'attore Enzo Fischetti. Egli ambasciatori Unicef Mario Porfito e Paolo Coletta con

Paola Mercurio.

Un esercito di bambini che danno il benvenuto ai coetanei extracomunitari facendo un festoso girotondo intorno alla grande fontana: una suggestiva catena umana con tanti volti segnati da una diversa etnia. E a dare il loro appoggio ci sono molti sindaci ed esponenti delle istituzioni che applaudono il piccolo Filippo che quasi grida: «un bambino ha diritto a essere un bambino», tenendo ben presente il tema della Giornata: accoglienza e integrazione. Un tema che è il filo conduttore della campagna «Io come tu-mai nemici per la pelle».

ca.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Magistris: non possono esserci diversità tra i bambini che nascono nella nostra città

«Lux in Tenebris» a San Gennaro

Sessanta artisti nelle Catacombe

Tra le tante iniziative delle festività spicca Lux in Tenebris- Percorsi serali alle Catacombe di San Gennaro. Uno dei siti più suggestivi del capoluogo apre di notte per un viaggio tra gli affreschi millenari affiancati dalle installazioni di 60 artisti contemporanei tra pittori, scultori, fotografi e performer.

A PAGINA 7

Festività Ad Ercolano viaggio nel gusto assieme ai non vedenti

Arte alle Catacombe e cena al buio in villa

Sessanta autori per Lux in Tenebris

NAPOLI — Tra le tante iniziative delle festività spicca «Lux in Tenebris / La Speranza è l'Arte/ Percorsi serali alle Catacombe di Napoli». Si tratta di uno dei siti più suggestivi del capoluogo: le Catacombe di San Gennaro. La coop sociale La Paranza con Esse-arte prolunga gli orari di apertura nei weekend di dicembre proponendo visite guidate serali a partire da oggi, con le Catacombe, anche alla maestosa Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte (alle 19, 20 e 21, ingresso da via Tondo di Capodimonte, 13). I percorsi serali prevedono un viaggio immaginifico tra gli affreschi millenari ma affiancati dalle installazioni di 60 artisti contemporanei - tra pittori, scultori, fotografi e multimediali - che, attraverso «Paleocontemporanea», tentano

un dialogo virtuoso con l'arte antica sul filo comune della trascendenza (necessaria la prenotazione allo 0817443714 o info@paleocontemporanea.it).

Altra iniziativa degna di nota per originalità è «Luci spente a Villa Maiuri», in programma venerdì 13 (alle 21). Un evento organizzato dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti per la 55/ma Giornata Nazionale del Cieco, questa volta realizzato, grazie alla collaborazione con Radio Siani, nei locali della splendida Villa Maiuri di Ercolano. «Mangia e bevi al buio», è lo slogan della serata che riprende una tipologia di eventi culturali in corso in tutta Europa, che coniuga solidarietà ed enogastronomia, in uno stimolante gioco di riconoscimento di odori e sapori, dove l'incontro con gli altri com-

mensali si svolge in modo del tutto nuovo e sorprendente: nella sala completamente oscurata e in compagnia di sconosciuti con i quali ci si troverà a condividere impressioni, emozioni ed anche difficoltà, camerieri non vedenti accompagneranno i commensali durante la degustazione di cibi e bevande, cercando di far comprendere la disabilità visiva attraverso giochi, racconti, aneddoti, insomma un intrattenimento che rende gli ospiti veri protagonisti della

serata.

Si presenta stamane invece il programma delle iniziative della Camera di Commercio di Napoli, che già annuncia: info-point turistici lungo i Decumani, luminarie artistiche nel centro storico, presepe vivente a Castel dell'Ovo con oltre 100 figuranti con abiti del '700, eventi della tradizione nelle strade e nelle chiese di Napoli, visite guidate gratuite e spettacoli di accoglienza per i turisti a comporre un ricco calendario. (Im)

San Gennaro

Le installazioni nelle Catacombe di San Gennaro. Invece la Camera di Commercio annuncia un presepe vivente con cento figuranti a Castel dell'Ovo

Il focus

Fondi Sanità Campania penalizzata

Marco Esposito

L'ex ministro leghista Roberto Calderoli di legge Porcellum ne ha fatte due: una, quella elettorale, è stata appena dichiarata incostituzionale, l'altra riguarda la divisione dei soldi per la sanità. Il meccanismo ideato da Calderoli nel 2011 - e che da ieri è operativo con la

sceita delle tre regioni «standard» - prevede che se in un territorio c'è una bassa speranza di vita (come in Campania, due anni in meno), vengono tagliati i fondi sanitari perché tanto ci saranno meno anziani da curare. Un'offesa a una popolazione nei confronti della quale si deve, anzi, mettere in campo più efficienza e più prevenzione. Solo nel 2014 la Campania

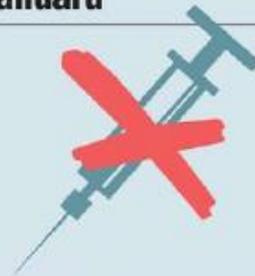
perderà, se non ci sarà un sussulto di dignità da parte del Parlamento, 350 milioni. E altre centinaia di milioni svaniranno in Puglia, Calabria e Sicilia.

> Segue a pagina 12

Come funzionano i costi standard

Non è vero che i costi standard stabiliscono il singolo prezzo di un bene o di un servizio sanitario in modo da monitorare e cancellare gli sprechi.

In realtà si prende il piè di lista di macroaree di spesa sanitaria di tre regioni con i conti in equilibrio



Per il 2013 le tre regioni "standard" sono

- Veneto
- Emilia Romagna
- Umbria

In base alle loro spese sanitarie si calcolerà il costo standard a persona (circa 1800 euro)

La ripartizione del fondo sanitario tra le regioni non avviene in base agli abitanti ma in base alla popolazione pesata per età

I pesi (assistenza ospedaliera)

0-1 anno	3,184	
1-4 anni	0,364	
5-14 anni	0,234	
15-24 anni	0,371	
25-44 anni	0,544	
45-64 anni	0,923	
65-74 anni	2,047	
oltre 75	2,844	

Una regione con una speranza di vita bassa (come la Campania) riceverà meno soldi perché meno persone raggiungono e superano i 75 anni. Non si tiene conto di altri fattori (come le malattie croniche o il tasso di povertà) che pure aumentano il costo sanitario individuale

centimetri

Il federalismo Via ai costi standard

Sanità, si cambia ora la Campania perde 350 milioni

Marco Esposito

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La svolta, infatti, è epocale. Per la sanità entrano in vigore i costi standard, nei tempi previsti dalla legge sul federalismo fiscale scritta da Calderoli. Ieri, come previsto dai decreti attuativi della legge delega 42/2009, sono state individuate le tre regioni che per quest'ultimo scorcio del 2013 faranno da parametro per tutte le altre: sono Veneto, Emilia Romagna e Umbria. Anche se l'ex ministro leghista è noto soprattutto per la legge elettorale, anche quella sul federalismo sanitario contiene una buona dose di veleno. Nel passaggio dalla legge delega del 2009 al decreto attuativo del 2011, infatti, è stato introdotto al comma 7 dell'articolo 26 un criterio per la ripartizione del fondo sanitario che vede come parametro esclusivo la pesatura per età. E la Campania, dove ci sono pochi anziani rispetto ad altri territori, si trova a perdere per questo solo effetto circa 350 milioni, mettendo a rischio il piano di rilancio e di efficienza che punta molto sulla prevenzione, gli screening di massa e la nascita di ospedali di comunità.

Sul 2013, in realtà, i conti sono ormai fatti e il taglio non avrà effetti concreti. Ma sul riparto del fondo sanitario 2014 il rischio c'è tutto e se non si correrà ai ripari nei prossimi giorni, con un intervento che cambi quel comma della legge 68 del 2011, si arriverà al paradosso che i soldi saranno tagliati non per eliminare gli sprechi, bensì perché la speranza di vita è più bassa. Riducendo quindi, paradossalmente, le possibilità di una vita lunga.

È noto infatti che alcune categorie di persone hanno necessità di una

maggiore assistenza sanitaria. Gli anziani, senza dubbio, poi i malati cronici, le famiglie in condizioni di povertà e quelle che vivono in posti inquinati come la Terra dei Fuochi. Nella legge del 2011, Calderoli con un blitz ha inserito solo il primo parametro, quello dell'età, perché era il solo che favoriva le regioni del Nord, dove l'età media è più alta. Non a caso ieri a festeggiare è stato soprattutto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che parla di una sua vittoria e prevede risparmi per 30 miliardi (su un fondo di 110). Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, più realisticamente conta 2-3 miliardi a regime. Per la

Campania, che aveva un disavanzo di 700 milioni e ormai sfiora il pareggio di bilancio, trovarsi dal 2014 a dover recuperare almeno 350 milioni è una vera beffa. Le regioni del Sud finora si sono limitate a rinviare il danno, ottenendo di fatto il congelamento del provvedimento per il 2013. Ma il 2014 non è poi così lontano. Il momento per reagire è adesso.

so.

Il report Oggi la valutazione dei Lea Assistenza, il voto è sotto la sufficienza

La sanità della Campania, come anticipato dal Mattino nei giorni scorsi, resta sotto la sufficienza per capacità di erogare i cosiddetti Lea, livelli essenziali di assistenza. Tuttavia i miglioramenti sono generalizzati e portano la regione non più così lontana dal livello minimo di sufficienza.

Oggi al ministero della Salute saranno esaminati i risultati di tutte le regioni su trentuno parametri di qualità del servizio sanitario. Per la Campania i bollini rossi (quelli che registrano una situazione critica, senza segnali di miglioramento) dovrebbero essere sette, due in meno dell'anno precedente. Il punteggio complessivo, secondo

una stima preliminare da convalidare, dovrebbe passare da 108 a 116. Un marcato passo in avanti, quindi, tuttavia tale da avvicinare ma non raggiungere l'asticella minima per uscire dalla situazione di criticità, fissata a 130.

I Lea che saranno esaminati oggi sono quelli relativi alle prestazioni del 2012, confrontati per verificare il trend con quelli del 2011 e del 2012. Alcuni dei bollini rossi del 2011 spariranno. Per esempio quello sulle vaccinazioni passerà da rosso (il livello peggiore) a giallo, ovvero a un passo dal verde, grazie al fatto che tutti i vaccini obbligatori sono stati somministrati ad almeno il 93% dei bam-

bini. Non siamo ancora al semaforo verde (95% dei bambini) tuttavia va molto meglio del 2011 quando per il vaccino Hib contro la meningite ci si fermò all'88%. Diventa rosso (da giallo) il semaforo sul vaccino antinfluenzale degli anziani. Ma in tale caso si è ridotta la volontà delle persone di vaccinarsi.

Sparisce un po' a sorpresa il semaforo rosso sui parti cesarei dove il colore salvo diverse valutazioni del ministero dovrebbe passare al viola. Nella scala cromatica della Sanità, il viola rappresenta una situazione critica con un segnale di miglioramento. Il parametro dei parti cesarei cam-

bia quest'anno il riferimento che passa dalla percentuale di cesarei su tutte le gravidanze alla percentuale sui soli primi figli. In Campania la quota del 2012 resta altissima, migliora un po' rispetto agli anni precedenti. E ciò permette di far sparire un rosso.

m.e.

Ma ci sono recuperi sui parti cesarei e sulle vaccinazioni



Vaccini Migliora la copertura in Campania

La protesta Stop biocidio comitati contro il Colle

Un gruppo di manifestanti del movimento «Stop Biocidio», impegnato nella difesa della Terra dei fuochi, ha dato vita a una protesta al momento dell'uscita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano da

Palazzo Reale a Napoli al termine del convegno sui beni culturali. I manifestanti hanno urlato «Vergogna, vergogna, vergogna» con la bocca coperta da una mascherina bianca e hanno

mostrato un cartellone con la scritta «Schiavone parla, Napolitano tace».



La novità Uno spazio dedicato all'incontro di tre culture: araba, ebraica ed europea. Con una sala di preghiera comune

Mamt, nasce il museo del Mediterraneo

Dedicato a tradizioni e arte di 43 paesi. E l'ingresso sarà in pizzeria

NAPOLI — Sarà l'unico museo al mondo a cui si accede attraverso una pizzeria (si mangia a sette euro, ma l'ingresso all'itinerario espositivo è gratuito), ma del resto il Mamt (acronimo che sta per arte musica Mediterraneo tradizioni) si annuncia come luogo molto particolare, fondato sull'eccellente talento del suo ideatore, Michele Capasso.

Tenacemente legato al sogno di vedere Napoli come città deputata agli incontri e al dialogo tra i paesi del bacino del Mediterraneo, Capasso, ingegnere ed editore, da più di vent'anni si dedica alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. La sede del centro culturale, che di solito lavora in sordina tranne che per eventi di grosso rilievo mediatico come l'arrivo a Napoli di Abu Mazen, è a piazza Municipio, all'angolo con via Depretis. Un edificio storico, i cui piani sono dedicati alle diverse attività della Fondazione e ora del museo; c'è poi la biblioteca del mondo arabo, una ricchissima sala musica e diverse sale espositive. Un piano è attualmente in via di ultimazione: diventerà lo spazio dedicato all'architettura del Mediterraneo, con i pannelli di Alvaro Siza che firma la vicinissima stazione del metrò e le tavole di tanti altri progettisti: in primo piano anche i lavori del-

lo studio Pica Ciamarra e Pagliara. All'ingresso di questo piano, Cristian Leperino ha appena terminato un affresco in bianco e nero che apre l'itinerario. Due sale sono occupate dalle carte e dai disegni di Vittorio Di Pace, l'architetto napoletano scomparso recentemente.

Descrivere il Mamt non è semplice. Le sezioni, numerosissime, ospitano reperti, documenti, archivi multimediali che testimoniano esperienze di vita dei quarantatré paesi euromediterranei. Ma l'idea di Capasso, forse bizzarra ma significativa, è quella di creare una sorta di «casa», non un freddo contenitore di oggetti. Così i reperti, che gli stanno arrivando da diversi paesi, non vengono esposti in teche o vetrine, ma sono appoggiati sui tavoli di lavoro o sui mobili: al rigore espositivo si è preferito il «calore» dell'atmosfera. L'impressione generale è di percorrere sale private e stanze «vissute», tra splendidi lampadari storici di Murano, tele firmate dalla tunisina Amel Najet Ayachi — una «Guttuso» del mondo arabo —, o le suggestive immagini di Rima Maroun, fotografa libanese, che narra il dramma di due popoli attraverso le immagini di bambini ed adolescenti di fronte al muro che divide Israele dalla Palestina.

Tra le novità in allestimento, una sala preghiera comune a islamisti, ebrei e cattolici, con un Mirhab e altri simboli islamici di notevole valore. Inoltre, domenica 8, sarà inaugurato il presepe di Ferrigno, con alcuni pastori settecenteschi e altri di più recente costruzione. E anche il presepe è concepito in modo da ricostruire i rapporti storici tra le tre religioni monoteiste.

Capasso, insomma, è un entusiasta: ama il fado come il flamenco, la canzone classica napoletana e la musica araba, l'arte contemporanea e quella antica, apprezza soprattutto le contaminazioni. Sogna di far vivere il «suo» Mamt (per il quale, rivendica, non ha ricevuto finanziamenti pubblici, solo donazioni dai vari sostenitori, specie paesi stranieri) con eventi e serate a tema. A partire dalla sala del pianterreno, quella posta all'ingresso, che si propone di essere un vero e proprio museo della pizza e del pane: entrambi da gustare, naturalmente, e non solo da ammirare.

Mirella Armiero

L'ateneo

Nasce il Dipartimento studi umanistici

Lunedì prossimo alle 9.30, al Centro congressi di via Partenope, la Federico II presenta il nuovo Dipartimento studi umanistici (DSU), in cui sono confluiti gli insegnamenti di Lettere, Filosofia, Storia, Lingua e letterature straniere, Beni culturali e Psicologica. In seguito alla riforma dell'Università, l'ateneo napoletano

si compone di 26 Dipartimenti al posto delle tradizionali 13 Facoltà. La giornata di presentazione del DSU si aprirà con i saluti del rettore Massimo Marrelli. Interverranno, tra gli altri, l'assessore regionale all'Università Guido Trombetti, l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri, il direttore generale

dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouché. Il nuovo Dipartimento verrà presentato dal direttore, il professore di Letteratura latina Arturo De Vivo.